

mento occupazionale, si finiscono per ritorcere contro le donne quegli strumenti positivi della promozione della parità di opportunità costruiti fino ad ora —:

se non ritenga che venga violato il vincolo costituzionale della parità di diritti e di retribuzione tra donne e uomini e, in caso affermativo, di adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo sopra menzionato. (4-12010)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CAR-RARA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 95 per cento dei tribunali e delle procure della Repubblica ha, al vertice, magistrati di sesso maschile;

per converso, le donne rappresentano il 40 per cento dei magistrati;

soltanto 18 donne occupano posti di rilevanza in seno alla magistratura, a fronte di oltre 400 dirigenti di sesso maschile;

i dati esposti derivano da una ricerca finanziata dalla Commissione europea e condotta dal Consiglio superiore della magistratura con la partecipazione del Ministero della giustizia;

appare evidente come non siano operanti pari opportunità fra uomini e donne all'interno della magistratura —:

se sia a conoscenza dell'assoluta sproporzione fra il numero delle donne magistrato ed il numero delle donne che, in magistratura, hanno la responsabilità di dirigere gli uffici;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per garantire in concreto pari opportunità alle donne magistrato attraverso una forte sensibilizzazione del

responsabile del dicastero della giustizia. (3-03987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana degli Agricoltori (Cia) ha lanciato un allarme particolarmente significativo ricordando che l'indebitamento delle imprese agricole nei confronti del sistema bancario ammonta ad un miliardo e settecento milioni di euro;

recentemente il presidente della Cia, Giuseppe Politi, ha scritto una lettera al presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, per sollecitare « un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano, alle imprese agricole, di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito » (confronta *La Stampa* di domenica 12 dicembre 2004 alla pagina 22);

la Cia sottolinea che recentemente le banche hanno richiesto l'immediata estinzione dei debiti con l'evidente rischio di provocare il tracollo definitivo di un gran numero di imprese agricole;

a tale debito, di per sé spaventoso, si aggiunge il debito verso le società di cartolarizzazione cessionarie dei crediti dell'INPS, pari a circa 2,5 milioni di euro;

le aziende non sono assolutamente in grado di far fronte ad una situazione debitoria di questa portata, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

è di tutta evidenza la necessità di un intervento urgente del governo che, nella salvaguardia dell'autonomia decisionale del sistema bancario, tuttavia richieda a

quest'ultimo una seria riflessione ed una valutazione della opportunità di graduare il rientro delle posizioni debitorie delle imprese agricole in termini compatibili con il mantenimento della loro presenza sul mercato —:

se non intenda assumere contatti con l'ABI e con la Cia per una verifica congiunta delle partite debitorie delle imprese agricole verso il sistema bancario al fine di scongiurare l'ipotesi di un collasso della struttura produttiva nazionale ed al fine, quindi, di prevedere un razionale rientro del debito, compatibili con le reali possibilità delle imprese, ormai in crisi derivante da una serie di fattori monetari internazionali che ne hanno ridotto la redditualità. (3-03985)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, POTENZA, BOCCIA, ADUCE, LUONGO e LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 si sono susseguite a distanza molto ravvicinata una serie di avversità atmosferiche che hanno messo in ginocchio l'intero comparto agricolo lucano;

la crisi ha riguardato le produzioni di fragole, albicocche, pesche, susine e ortaggi;

a seguito delle calamità sono state compromesse le produzioni di arance, kiwi, e altre produzioni di qualità;

è evidente che la conseguenza di questa crisi è l'incremento dei costi a carico delle imprese;

il prezzo unitario delle produzioni risulta essere inferiore del 30 per cento rispetto a quello dell'anno scorso;

a questo bisogna aggiungere la situazione debitoria consolidata che gravando sull'intero sistema produttivo condanna molte imprese al fallimento;

la regione Basilicata per tramite l'assessorato regionale all'agricoltura ha chiesto al governo l'emanazione di misure di sostegno al comparto agricolo lucano al fine di fronteggiare la perdurante crisi che attanaglia il settore;

al momento il governo ha emanato un provvedimento di sostegno esclusivamente in favore del settore agricolo pugliese attraverso un decreto interministeriale Agricoltura-Economia che rinvia i versamenti fiscali e previdenziali a carico degli imprenditori agricoli pugliesi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza anche in favore del comparto ortofrutticolo lucano in base a quanto chiesto dalle organizzazioni del settore e dalla stessa regione Basilicata con atti di Giunta. (5-03771)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, ormai da mesi, è in corso la vertenza che, opponendo gli interessi degli allevatori a quelli degli industriali del settore, dovrebbe condurre a definire il prezzo del latte ovino;

le parti interessate non sono finora riuscite a trovare un accordo, mentre priva di esiti concreti si è rivelata la mediazione intrapresa dalle competenti Autorità regionali;

il tema in questione è centrale per l'economia dell'isola, ove, secondo recenti dati ISTAT, sono allevati 2.808.713 ovini (la metà di quelli presenti su tutto il territorio nazionale) e risultano attive, in questo comparto, 14.477 aziende. Nel 2003, sono stati trasformati, in Sardegna, addirittura 310 milioni di litri di latte di pecora, che, per il 60 per cento, sono stati destinati alla produzione del formaggio « Pecorino Romano DOP »;

allevatori tra l'altro invocano l'effettivo adeguamento del prezzo del latte,

perché sia loro assicurato un pur minimo margine di guadagno, a fronte di costi di produzione crescenti e dei danni derivati dalla recente epidemia di *Blue Tongue* e — si lamenta — dalle connesse campagne vaccinali;

per contro, gli industriali del settore interessato evidenziano l'impossibilità di accogliere le richieste degli allevatori, riferendosi all'attuale situazione del mercato e alla penalizzazione di recente subita per la drastica riduzione degli aiuti alle esportazioni del pecorino romano verso Paesi extracomunitari, secondo quanto deliberato dal Comitato di gestione delle politiche comunitarie lattiero-casearie;

il protrarsi della vertenza cui si è fatto riferimento provoca, nell'isola, forti tensioni sociali, che già hanno dato luogo a manifestazioni di protesta, destinate, come viene da più parti preannunciato, a ripetersi e ad inasprirsi, qualora non si riuscisse a trovare, in tempi ragionevoli, una soluzione soddisfacente e condivisa;

si teme, fra l'altro, che, se non fosse definito, in tempi brevi, il prezzo del latte ovino, migliaia di allevatori dell'isola non potrebbero collocare sul mercato il prodotto delle loro aziende e le perdite conseguenti determinerebbero l'irreversibile crisi dell'intero comparto;

il quadro di grave, prolungata incertezza che si è delineato richiederebbe, secondo le organizzazioni che rappresentano gli allevatori, un intervento urgente del Governo, per istituire un confronto a livello nazionale e mediare fra gli interessi in conflitto, attesa l'infruttuosità dei tentativi di composizione svolti fino ad oggi dagli organi regionali (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 dicembre 2004, pagina 11) —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente e, nel caso, con quali iniziative, in relazione alla vertenza avviata, in Sardegna, per la definizione del prezzo del latte ovino, al fine di assicurare la più rapida composizione degli interessi contrapposti. (4-12004)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate del dicembre 2003, come è noto, causarono danni rilevanti all'agricoltura lucana;

in particolare le colture arboree e quelle in serra dell'area Vulture-Melfese in Basilicata furono pesantemente colpite con grave pregiudizio per i redditi degli agricoltori;

la giunta regionale di Basilicata con delibera n. 680 del 23 marzo 2004, dopo aver rilevato i danni, deliberò la delimitazione delle aree interessate dalle nevicate suddette;

in data 16 giugno 2004 il Governo con decreto ministeriale dichiarò l'esistenza della calamità segnalata. Però a tutt'oggi il ministero delle politiche agricole e forestali non ha effettuato il riparto dei fondi e la relativa assegnazione;

non si comprendono le ragioni di tale ritardo, che contrasta con le ripetute dichiarazioni del Ministro nelle varie occasioni di incontri pubblici svoltisi nelle regioni meridionali in occasione dell'ultima consultazione —:

quali siano le ragioni del ritardo e per sapere se non intenda disporre l'erogazione alle regioni dei fondi in questione in tempi brevi. (4-12011)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i ministri europei della sanità, riuniti a Bruxelles, hanno lanciato un forte allarme per l'aumento preoccupante della diffusione dell'infezione da Hiv;